Anno III. TORINO Giovedì 18 FEBBRAIO 1869 Num. 49.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	66	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 18 FEBBRAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Le discussioni dei bilanci si alterneranno con quelle del riordinamento amministrativo e con altre di minor importanza. Così saranno soddisfatti e gli uni e gli altri.

Temiamo tuttavia che il solo cui non si darà soddisfazione sarà il paese, il quale non può sperare di vedere neppure quest'anno uscire da quelle discussioni nè l'assetto delle finanze, nè una buona amministrazione.

Relativamente al bilancio degli esteri il relatore Robecchi ci dice già fondamente che poco e nulla può farsi intorno alle somme che vi sono iscritte. La diplomazia italiana è pagata sì male che in verità vi sono stipendi indegni di una potenza come l'Italia. Obbligatissimi al signor Robecchi.

Le sue parole c'invogliarono tuttavia a cercare quanto spendono pei loro bilanci dell'estero alcuni Stati, minori in popolazione del nostro, ma molto meglio regolati e che sanno benissimo proteggere i loro connazionali ed avere per avventura dai loro agenti migliori ragguagli che il nostro.

E abbiamo rinvenuto che nel Regno dei Paesi Bassi furono stanziati pel 1868, per gli affari esteri, fiorini 522,317, ossia franchi 1,117,758, e nella Svezia 134,579 specie, o franchi 761,717. E non pare sinora che gli Olandesi e gli Svezzesi si credano avviliti, perchè i loro rappresentanti non possono dare dei balli così splendidi come gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, o non si fanno fabbricare dei palazzi a bella posta, e si contentano di stare a pigione.

Noi invece, che stiamo nell'acqua sino alla gola, abbiamo stanziata la somma di lire 4,793,282, mentre la Prussia, uno degli Stati più ordinati del mondo, si contenta di 4,372,216. Dopo ciò nessuno oserà più dire che noi siamo una Potenza meno importante della Prussia.

Il bilancio della pubblica istruzione non ci dà maggior prova di saviezza che quello degli esteri.

Tra due giornali di Firenze, si agitò alcuni giorni sono, una questione sopra un fatto, il quale, con mille altri dello stesso genere, dimostra che, se in Italia si spende moltissimo, si raccoglie assai poco.

Il *Corriere Italiano* adunque conteneva una corrispondenza, in cui si affermava che a **Spoleto** esiste un liceo frequentato da cinque allievi, a cui forniscono l'istruzione sette professori stipendiati dallo Stato.

L'*Opinione* rispose che il ministro non può senza una legge speciale sopprimere un istituto e che il numero degli allievi non era così scarso com'era stato detto. Poi disse che gli allievi sono sette, di cui tre *dilettanti*.

Ma, siano tre o sette gli scolari, con tanta dovizia di maestri, i quali, come Mentore, possono intendere con tutto l'animo all'educazione dei loro Telemachi, l'istruzione pubblica, che costa tanto, dovrebbe almeno non lasciare più nulla a desiderare. Ed invece ci tocca, checchè dica la *Gazzetta d'Italia*, di leggere delle circolari in cui si deplora negl'impiegati persino l'ignoranza dell'ortografia.

Le prossime discussioni parlamentari ci forniranno occasione di parlare sugli altri bilanci.

Diamo intanto qualche notizia relativa ai lavori pubblici che si eseguiscono o studiano nello Stato.

La *Gazzetta di Savona* annunzia che i lavori di traversata della costa di **Bergeggi** saranno energicamente ripresi fra qualche settimana. Essi erano i soli che ritardavano l'ultimazione di tutta la linea sino ad Oneglia ed oltre. Si può intanto ritenere che nello scorcio del venturo anno l'esercizio della ferrovia sarà spinto sino ad Oneglia.

L'assemblea comunale di Lugano ha approvato la proposta del municipio, per cui esso « è autorizzato a trattare ed a stipulare, salvo ratifica, quel contributo di Lugano, che, insieme coi contributi proporzionali degli altri Comuni e località specialmente interessati nella progettata ferrovia Lugano-Chiasso, in congiunzione con quella di Chiasso a **Camerlata**, ne assicuri e solleciti l'esecuzione. »

La deputazione provinciale di Messina nella sua ultima tornata si occupò del riparto dei due milioni che i municipii della provincia dovrebbero dare perchè si effettui la costruzione della ferrovia da **Messina** a **Patti**, assegnando a ciascun Comune la rispettiva quota.

Leggiamo infine che alcuni benemeriti commercianti di **Bari** si sono fatti iniziatori di una società di navigazione a vapore, la quale si propone di acquistare alcuni piroscafi, aiutando così la trasformazione del nostro materiale marittimo, che è una delle necessità più evidenti per mantenere il nostro naviglio nel posto che giustamente gli compete. Il tenue capitale richiesto per la prima costituzione della Compagnia (un milione diviso in 2000 azioni), e i nomi rispettabilissimi dei componenti il Comitato ci assicurano che questa nuova istituzione sarà ben presto un fatto compiuto e che servirà di sprone agli altri porti italiani perchè imitino il nobile esempio.

Genova, 17. — Leggesi nel *Movimento*:

Martedì (16) anche nel Comune di Dolceacqua successero dei torbidi in seguito alla pubblicazione dello stato della rendita fondiaria accertata dalla Commissione provinciale.

Una gran folla di gente fin dal mattino percorse le vie del paese gridando: *Abbasso il Municipio! Abbasso il segretario!* Le cose furono ridotte alla quiete principalmente per l'intervento del comandante la Guardia nazionale, che si presentò alla moltitudine e la persuase che gli schiamazzi e le grida sediziose non erano il modo di ottenere giustizia e soddisfazione alle loro lagnanze; ma ricorressero piuttosto, anche per mezzo di deputazione, alla superiore autorità.

Erano accorsi nella giornata da Sanremo il Delegato di P. S. e il tenente dei RR. Carabinieri; e verso sera vi trasse anche dalla vicina Ventimiglia una compagnia di soldati, i quali però senza nemmanco mostrarsi alla popolazione se ne ritornarono a Ventimiglia, essendo già sedato il tumulto.

Ieri (12) mentre quel Consiglio municipale era radunato onde provvedere sopra un ricorso di 200 e più individui relativo alla fondiaria, un assembramento di circa 500 persone si avanzò tumultuariamente nella sala delle sedute, chiedendo lo stato del riparto per darlo alle fiamme; il quale stato (che è naturalmente una copia) a scanso di peggio, fu da quel del Municipio lanciato nella folla che l'andò popolarmente a bruciare nella pubblica piazza.

San Remo, 12. — Questa mattina è stato commesso un orrendo delitto, che ha prodotto in questo pacifico paese una dolorosa impressione! Un fratello ha ucciso la propria sorella!

L'assassino è stato poco dopo arrestato nel vicino villaggio della Colla. Si ignorano finora i motivi che furono l'origine d'un tanto misfatto! (*Movimento*).

Il Conte Cavour ed i suoi contraffattori.

Non possiamo, neppure dopo le osservazioni della *Gazz. del popolo* di Firenze, ammettere alcun paragone tra il conte di Cavour e il Ministero presente.

Il conte di Cavour non taglieggiata per puro spirito di fiscalità, ma riformava in modo che la nazione, invece di impoverire, migliorava sensibilmente il suo stato economico. E così mentre promoveva dal Parlamento una tassa mobiliare, non fondata sul fallace sistema delle dichiarazioni ma sopra una presunzione di ricchezza, la quale non dava luogo a vessazioni e ad arbitrii, come accade ora, scemava la tariffa postale e i diritti di dogana.

Il Piemonte cresceva ogni anno la produzione e quindi poteva il paese sobbarcarsi senza grave danno a nuove tasse. Anzi l'accrescimento dell'attivo del bilancio non proveniva tanto da nuove imposte dirette, quanto dallo svolgimento delle indirette e volontarie, le quali fanno segno di prosperità aumentata.

Invece dopo di lui si posero tasse vessatorie, si imposero i generi di prima necessità, coi dazi di consumo si resero malagevoli le contrattazioni minute e si alzarono barriere tra i cittadini, e il commercio al tempo stesso decadde.

Il conte di Cavour, il quale aveva profonde cognizioni economiche e grande pratica degli affari, non volle aumentata la tassa prediale e non permise mai che s'imponessero dazi sulle farine. Promosse poi lo svolgimento dell'industria, accrescendo mirabilmente i mezzi di comunicazione, ma senza aggravare lo Stato con rovinose guarentigie. Così sotto la sua amministrazione si aprirono le ferrovie di Pinerolo, di Cuneo, di Novara e parecchie altre, grazie allo spirito di associazione delle popolazioni.

Lo imitarono in queste savie disposizioni i suoi successori?

Il conte di Cavour lasciava agl'imbecilli il modo di governare collo stato di assedio e negli ultimi momenti di sua vita affermava ch'egli non sarebbesi mai appigliato a tale partito. Noi invece abbiamo visto nel giro di un anno e poco più mandarsi con poteri straordinari dei generali nelle provincie ov'erano accaduti disordini.

Venendo poi al bilancio della guerra non regge in ogni caso al martello il paragone che vuolsi fare tra questi e l'illustre uomo di Stato che più di tutti cooperò all'emancipazione italiana.

Ciò che egli avrebbe fatto in questo ramo di amministrazione, se non ci fosse, con grave nostro danno, stato tolto sì tosto, lo sa solo Iddio. Ma è probabile, anzi quasi certo, che non avrebbe commesso i madornali errori che tutti ora amaramente deploriamo.

Il Piemonte non avrebbe forse potuto conservare la sua libertà ed indipendenza colla prevalenza dell'Austria in Italia, nè l'Austria avrebbe lasciato il quadrilatero senza la guerra. In ogni caso nessun governo che avesse rinunziato alle aspirazioni nazionali avrebbe potuto sostenersi in Piemonte. Basta questo a dimostrare che l'avere un esercito forte e relativamente numeroso era una necessità indeclinabile non pur pel Piemonte, ma per l'Italia.

Ma se il Piemonte fosse stato oppresso dal conte di Cavour di imposte come lo è ora sotto il conte Digny, se avesse veduto manomesse le sue libertà dallo stato d'assedio, se fosse stato minacciato da una legge austro-borgoniana avrebbe desso prestato al Governo quel concorso che solo rese possibile la riescita della politica cavouriana?

Basta quindi la diversità immensa della condizione politica ed economica del Piemonte prima del 1859, e quella dell'Italia nel 1869 per far cadere a terra tutte le argomentazioni della *Gazzetta* fiorentina, dalla quale inoltre attendiamo sempre invano le prove, che si possa senza radicali economie far fronte ai bisogni dello Stato e prevenire gli enormi disavanzi del nostro bilancio, disavanzi che omai non hanno riscontro in verun altro Stato civile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4827), del 17 gennaio, a tenore del quale i comuni di Quinto Romano, Figino di Milano e Quarto Cagnino (in provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Trenno.

2. **Un regio decreto** (n. 4861) del 7 febbraio, col quale si approva il regolamento per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, n. 4578, sui disegni e modelli di fabbrica, regolamento che è unito al decreto medesimo.

3. **Un regio decreto** (n. 4860) del 7 febbraio, col quale viene approvato l'unito regolamento per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, n. 4577, sui marchi e segni distintivi di fabbrica.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — Tornata del 17 febbraio 1869.

Presidenza *Galvagno*.

La seduta è aperta alle ore 8 1/4 essendo presenti col Sindaco 36 consiglieri.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente.

Malvano fa alcune osservazioni sul processo verbale

(40) (V. n° 48)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO VIII.

Torniamo indietro di due giorni, a quella sera ed a quel momento in cui Barnaba cadeva sulla neve della strada, trafitto alle reni dall'affilato pugnale di *Graffigna*. Abbiamo visto che nell'ombra della notte due persone accostantisi al luogo del commesso delitto, apparivano agli occhi spaventati di Marcaccio, il quale gettando l'allarme come se fosse loro addosso la forza pubblica, fuggiva e faceva fuggire il suo complice.

Que' due uomini erano invece, come già fu detto, *Macobaro* l'ebreo, e il marito di Paolina, che ultimi erano usciti dalla bettolaccia di Pelone. Il vecchio rigattiere che giunse primo sopra il caduto, lo schivò col suo passo barcollante per l'età, e mormorò fra i denti:

— Un ubriaco fradicio. Be', ch'e' dorma costì sulla neve; ciò gli vorrà far passare i vapori.

Barnaba era caduto, ma non aveva perso menomamente la cognizione. Aveva sentito la fredda lama penetrar nelle viscere; gli era stato impedito il pur mandare un grido dallo spasimo e dal sangue che si era precipitato alla gola, ma egli non s'era tuttavia smarrito dell'animo. Quando vide che i due uomini da cui era stato assalito fuggivano ratti, Barnaba aveva creduto davvero ancor egli che una pattuglia od alcune guardie di polizia di servizio sopraggiungessero, e fatto uno sforzo per levarsi, puntando la mano al suolo, riuscì a tirar su il capo e guardare verso il nuovo sopravvenuto; riconobbe *Macobaro*, e fu sul punto di lasciarsi ricadere senza cercarne aiuto ned altro, perchè troppo sospettava delle attinenze di quel vecchio con coloro che lo avevano trafitto: ma il rigattiere non aveva ancora fatto il giro intorno al corpo del caduto, per continuare il suo cammino, quando giungeva a quel punto anche Andrea, il quale se nei fumi del vino aveva ammortito alquanto il rimorso della mala opera commessa, non ci aveva però attutiti quell'istinto pietoso e quel sentimento d'umanità che erano nella sua natura.

— Un povero diavolo che ha male: diss'egli curvandosi sopra Barnaba che stava ancora col capo eretto a guardare.

La fisionomia dell'operaio ispirò fiducia nel ferito.

— Sì, diss'egli colla poca voce che aveva, ho male, ho molto male; mi fareste una fiorita carità ad aiutarmi a levar su, ed accompagnarmi a casa, che non è lontano; e ne avreste buon compenso, ve ne assicuro.

Alla parola di compenso la cupidigia fece drizzar le orecchie e fermare il passo a *Macobaro*.

— Oh, oh! diss'egli accostandosi, e' mi pare di conoscere questa voce.

Andrea passò un braccio sotto il corpo del caduto per sollevarlo, ma ritirò con ribrezzo la mano, sentendosela bagnata d'un tepido umore attaccaticcio.

— Santa Madonna! Questo è sangue!...

— Sì, sono ferito: ma non sarà nulla..... Ch'io possa soltanto giunger presto a casa mia.

— Qui conviene correre a chiamare soccorso, ad avvisare la giustizia....

Barnaba trattenne pei panni Andrea che pareva voler prendere le mosse.

— No, no; diss'egli con istraordinaria energia. Non voglio nessuno; la giustizia non ha da saperne nulla... Me la farò da me, la giustizia.... se scampo.

Jacob aveva riconosciuto pienamente il segreto agente della polizia, sulla cui condizione, da lungo tempo egli aveva più che sospetti.

— Egli è l'Eterno medesimo che me lo manda a stromento della mia vendetta: diss'egli fra sè. Quand'io salvi dalla morte costui, potrò per suo mezzo perdere *quell'altro* senza rovinar me.

Si chinò ancor egli con tutta premura verso il ferito.

— State di buon animo, gli susurrò, noi vi trarremo fuori d'ogni rischio. Solo ch'io possa esaminare la vostra ferita, e vedrete. Nella mia famiglia, da tempo immemoriale ci abbiamo conoscenza d'ogni fatta ferite e segreti infallibili per guarirle. Andiamo adunque a casa vostra e non dubitate di nulla.

Andrea prese fra le braccia il ferito, e recandoselo come se fosse un fantolino, s'affrettarono verso quella strada, entrarono in quella casa e salirono quelle scale cui Barnaba loro indicò, di guisa che pochi minuti dopo, il trafitto era disteso sopra il suo letto, e *Macobaro* visitatolo e fattagli una fasciatura a suo modo, lo rassicurava affermando che nessun organo essenziale era stato offeso dalla lama, la quale s'era miracolosamente insinuata fra le viscere, e che perciò non solamente sicura, ma sollecita sarebbe stata la guarigione.

Andrea aveva acceso il fuoco ed aiutato l'ebreo in tutto ciò che aveva potuto; e in codesto cure prodigate al ferito, era passata oramai la notte. Barnaba, ringraziati i due suoi soccorritori, aveva voluto rinviarli alle case loro ed alle loro bisogne, ma Andrea aveva risposto non aver egli più casa ove ricoverarsi, nè famiglia che avesse da inquietarsi de' fatti suoi, e quindi poter benissimo rimanere a custodia del malato, come grande n'era pure il bisogno. *Macobaro* ancor egli protestò che a casa sua non ci aveva da andare, nè voleva, e che anzi se non si fosse trattato d'una sì rincrescevole disgrazia, sarebbe stato lieto fosse nata occasione da dovere star lontano dalla sua dimora; e così avvenne che Ester, rimasta sola in casa, potesse di là fuggire, come vedemmo.

Ma prima che il vecchio ebreo, la mattina di poi, abbandonasse il letto dell'infermo per tornare a casa sua, fra quei due aveva luogo un breve col-

a cui si associa anche il cons. *Chiappero* dichiarando che altro osservazioni riserba nella seduta privata da lui richiesta.

Corsi desidera che il Sindaco provveda a che d'accordo colla salute del segretario potesse il Consiglio essere sicuro dei verbali dalle sue sedute.

Il processo verbale della seduta scorsa è approvato.

1. Ferrovia Rivoli — (Continuazione della seduta precedente).

S. Martino. A nome della Commissione riferisce che questa ha compiuti i suoi studi su detta questione. Essa si è confermata nell'idea che il sussidio debba essere accordato sotto la clausola che per la detta concessione il Municipio non venga a patire altro onere, e che siano ben stabiliti i suoi diritti in conformità dell'interesse della cittadinanza. Prima questione da stabilirsi è quella di fissar un posto per lo scalo della ferrovia. Ad evitar questioni e lungaggini la Commissione fu d'avviso di non rivocare la prima concessione. Il Municipio di Rivoli concede un sussidio. Torino vi si associa, proponendo la Commissione sia riservato al Municipio fissare il numero di convogli e la tariffa dei prezzi. Si occupò anche la Commissione del tubo di condotta dell'acqua potabile, situato sotto il piano della strada provinciale: intorno a ciò per mancanza di studi è necessario indugiare a dare un preciso giudizio.

Vi propone pure la Commissione l'abbattimento degli alberi adiacenti alla via come inutili e dannosi ai terreni circostanti. La Commissione avvisò vincolare il sussidio della città alla condizione di potere stabilire il sito dello scalo e di rendere obbligatoria la costruzione della ferrovia alla destra della strada provinciale quando l'interesse pubblico lo richieda.

Ara. Come proprietario nel territorio di Rivoli, non posso, nè voglio dare un voto su tal questione. Non credo però che si possa derogare dalla concessione data al signor Reinfeld per trasferirla al sig. Colli.

S. Martino rispondendo al consigliere Ara dice che vi è d'uopo di verificare se la concessione del sig. Reinfeld abbia ancor legale esistenza. Insiste sulle conclusioni della Commissione subordinate all'impianto dello scalo di Porta Susa, a non danneggiarsi la via pubblica tra Rivoli e Giaveno e il tubo di condotta dell'acqua potabile.

Il *Sindaco* pone ai voti la questione sulle basi di rivocare la concessione dell'antico scalo, di fissarne il nuovo sito, di riservare al Municipio di sorvegliare l'esercizio della ferrovia per le tariffe ed il numero dei convogli obbligandosi il *Colli* all'esercizio della ferrovia tanto del nuovo tronco fra Torino e Rivoli, quanto del prolungamento da Rivoli a Giaveno, tenendo conto dell'interesse della cittadinanza e della sicura condotta dell'acqua potabile.

(È approvato).

2. Ferrovia Savona — Nuova convenzione tra la ditta Guastalla e il Governo — Pagamento a questo del residuo del concorso votato dal Municipio — (Giunta 3 febbraio).

Si legge il rapporto della Giunta favorevole al sussidio.

Il *Sindaco* riferisce che una Deputazione di Carignano venne a chiedere in nome del disposto della legge di concessione che la ferrovia passi in detto paese non deviando il suo regolare corso da Savona a Torino.

Ara appoggia il sussidio nell'interesse dell'industria e del commercio considerando che sono appunto le piccole vie che sono ormai più necessarie che le maggiori.

Favale. Fu nel 1861 che si diede principio ed ora, nel 1869, dopo un sussidio municipale di 1 milione e 500 mila lire, non si ha ancora soddisfazione di avere un chilometro di ferrovia ultimata; crede per nulla conveniente l'aver a votare nuovi sussidii fino ad opera finita, e ciò tanto più in quanto anche colla nuova convenzione proposta noi assistiamo alla violazione degli impegni contratti dalla Società, dall'impresa e dal Governo verso tutti i Comuni che stanno fra Bra e Carmagnola; si riserva perciò il suo voto su tale questione.

Ferraris. Ricorda gli impegni del Municipio. Si tenga calcolo delle condizioni fissate reciprocamente; il sussidio viene dato in 4 rate secondo le epoche di parziale costruzione di detta via: non deve però il Municipio compromettere un'opera di sì grande utilità pel paese. Il vantaggio pubblico è poi immenso in relazione coi lievi danni che ne riceverebbero i due soli municipii di Sanfrè e Sommariva. È poi più che tutto necessario che il Governo non trovi in noi opposizione o noncuranza a detta via onde non si rivolga a favorire le strade ferrate dell'Italia meridionale e lasci in abbandono quelle dell'Italia settentrionale.

Sindaco. Oltre le somme che la città di Torino si obbligò a pagare prima dell'ultimazione di detta via, del cui pagamento in parte già scadde il termine fissato, rimangono ancor L. 150,000 da pagarsi a costruzione finita.

Di San Martino. Io ho la consolazione tanto qui in Consiglio comunale quanto nel Consiglio provinciale di Cuneo, di aver sempre votato contro a tutte le anticipazioni di sussidio domandate; giammai mi sono lasciato illudere da quelle promesse con cui pur troppo si trascinarono per nove anni e municipii e popolazioni a gettare inutilmente il denaro. E neppure questa volta io voterei questa nuova convenzione se avessi fiducia che ancor regnasse la buona fede ed il buon senso, e la buona politica finanziaria. Ma siccome vedo che il Governo dopo tante violazioni dei contratti fatti, viene ancor fuori esso stesso con una nuova convenzione cogli stessi impresari, mediante la quale, con sacrificio del tesoro, è vero, ma pur con una certa probabilità di riuscita, si provvede all'ultimazione della linea, credo di potervi dare il mio voto.

Ferraris parla delle due mila azioni che il Municipio possiede, le quali, ove venga approvata la presente convenzione, ritorneranno a prendere qualche valore, poichè verranno cambiate contro obbligazioni; se la convenzione invece è respinta, tutte quelle azioni non avranno più alcun valore. L'opera adunque non è solo utile, ma vantaggiosa.

Favale fa la storia della costruzione della ferrovia di Savona, accennando ai gravi disappunti e delusioni ognor sofferti dal Municipio e dalle popolazioni, da cui, con lusinghe d'ogni natura, si estorsero ingenti somme, senza mai attendere a promessa alcuna; però, in vista delle considerazioni esposte dai consiglieri di S. Martino e Ferraris, egli pure desidera sia pagato il sussidio di lire 421,000, ripartito negli anni 1869-70-71-72 in proporzione del progresso dell'opera.

Sindaco gli fa osservare che la sua proposta porrebbe in forse l'approvazione della convenzione per parte del Governo.

Favale dà lettura della deliberazione formulata dal ministro dei lavori pubblici nel 1867, da cui risulta che il sussidio anticipato dai Municipii era vincolato al pronto compimento di quest'opera; il sussidio fu votato, ma l'opera non fu compiuta.

Sindaco mette ai voti la proposta della Giunta, la quale è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 10 1|2.

Il Consiglio comunale questa sera terrà pubblica seduta.

Tassa *sulle vetture pubbliche e private e sui domestici*. — Il sindaco, in seguito a partecipazione avutane dal signor prefetto della Provincia,

Notifica

Che a termine dell'articolo 75 del regolamento del 3 febbraio 1867, il ruolo dei contribuenti alla suddetta tassa trovasi ostensibile presso l'Esattore, in via Carlo Alberto n. 6, piano terreno, e che la relativa matricola è esposta al pubblico presso l'Agente delle imposte del distretto, il cui uffizio trovasi al 1° piano dello stesso locale suddetto.

Estratto del sovracitato regolamento

Art. 84. Per gli errori *materiali* scorsi nella compilazione delle matricole o dei ruoli, si potrà nei primi tre mesi dalla pubblicazione di essi ruoli, presentare reclamo al Direttore delle imposte dirette, il quale, previe le opportune verificazioni, ordinerà ove occorra i dovuti rimborsi.

Imposta *sui redditi di ricchezza mobile 1868 e 1° semestre 1869*. — Il sindaco di Torino in seguito a comunicazione avutane dal signor prefetto della Provincia, notifica che il termine utile per le dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile è prorogato a tutto il corrente mese.

Circolo degli Artisti. — La Direzione del Circolo previene i signori soci che la sera di venerdì, 19 corrente febbraio, alle ore 8 1|2, avrà luogo nelle sale della Società un trattenimento drammatico-musicale, al quale potranno assistere anche le signore delle loro famiglie.

Si rappresenterà nel corso della serata una nuova commedia del socio avv. Chiaves, intitolata: *In cerca di una prima attrice*.

Teatro Regio. — Ieri sera la rappresentazione dell'*Indovina* cominciò in mezzo a tali segni di disapprovazione che non potè essere ultimata; si dovette calare il sipario, restituire i biglietti; alle 9 tutto era finito.

Onori funebri. — Sabbato alle ore 10 3|4 avrà luogo nella nostra chiesa metropolitana una messa funebre in suffragio dell'anima del compianto duca di Breme. Vi si eseguirà una messa da *requiem* del maestro cav. Turina. In essa con invidiabile proprietà, con rara eleganza seppe il valente compositore tutta ritrarre la maestà e la severità delle parole della chiesa, e la mestizia del rito. Tutti sanno quale scrittore di musica sacra sia il Turina, ma in questo lavoro ci si dice che egli abbia vinto se stesso.

Guardia Nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1|2, suonerà:

Preludio ed introduzione dell'opera *Macbet* del M. Verdi.

Partenza alle 3 da Piazza S. Giovanni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

17 febbraio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	746,2	3,3	5,2	90	SO debole	ser. nuv.
9 a.	746,7	4,2	6,1	83	calma	q. sereno
12	746,0	8,6	6,2	74	calma	sereno
3 p.	744,8	11,2	6,1	61	calma	sereno
6 p.	744,8	10,8	6,3	66	calma	[illegible]
9 p.	745,1	8,1	5,8	72	S debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 2,7 massima 12,4

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 18 3,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

19 febbraio 1869.

Nascere del Sole, ore 7 16 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 51.

Nascere della Luna, ore 11 9 matt. — passaggio al meridiano, 6 22 sera. — tramonto, ore 0 3[illegible] matt.

Giorni della luna 8°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 febbraio 1869.

Avogadro di Colobiano contessa Adele nata Miotti-Migliavacca, d'anni 81, di Novara — Provana del Villar contessa Angelina nata Radicati di Robella, id. 79, di Torino — Bertone Angela nata Carr, id. 72, di Parigi — Pianta Giovanni, id. 7, di Torino — Maranzano Ferdinando, id. 17, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 febbraio 1869:

Maschi 9, femmine 11 — Totale 20.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 16 febbraio.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2.

PRESIDENTE annunzia la morte di Carlo Cattaneo, membro della Camera. Non dubita che l'assemblea si associ al rammarico generale per la grave perdita che l'Italia ha sofferta.

Dà anche lettura di un comunicato trasmesso all'ufficio di presidenza dal ministro dell'interno affine di parteciparle il trapasso dell'illustre patriota e letterato.

MACCHI, come discepolo di Carlo Cattaneo, si lusinga che la Camera vorrà consentirgli di esprimere alcune parole di compianto alla memoria dell'illustre estinto.

CAMBRAY-DIGNY, ministro delle finanze, rammenta una sua proposta fatta in una delle ultime sedute della Camera prima delle vacanze.

Il ministro aveva proposto che la Camera deliberasse di cominciare le sue sedute a mezzogiorno e di discutere di tre in tre giorni per settimana il progetto di riforma amministrativa ed i bilanci.

Il Comitato potrebbe riunirsi alla domenica.

Prega la Camera a pronunciarsi su questa proposta.

BROGLIO dimostra che la proposta del ministro delle finanze è buona ed accettabile fra tutte.

In Inghilterra si usa spesso un simile sistema di discussioni alternanti. Perchè non si lascino troppo addietro certi progetti di importanza non essenziale, ma pure molto ragguardevoli, propone che la Camera deliberi di occuparsi tre giorni per settimana dei bilanci, due giorni per settimana del progetto Bargoni ed un giorno per settimana per gli altri progetti.

LAZZARO propone che si deliberi immediatamente la discussione dei bilanci, con riserva di interromperla, quando sembrasse conveniente, per riprendere la discussione del progetto di riforma amministrativa.

Voci: Ai voti, ai voti.

La Camera adotta la proposta del ministro dell'istruzione pubblica.

Quindi resta fissato che la Camera s'occuperà: tre giorni per settimana dei bilanci; due giorni per settimana del seguito della discussione del progetto Bargoni; ed un giorno per settimana degli altri progetti d'importanza secondaria.

Si ripiglia la discussione del progetto di legge sopra il riordinamento dell'amministrazione centrale, provinciale e governativa, e per la istituzione degli uffizi finanziari.

L'art. 13, al quale si è arrestata la discussione, venne nuovamente concordato fra il Ministero e la Commissione nei termini seguenti:

« Per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, possono essere creati nei ministeri, con carattere permanente o temporario, uffici tecnici speciali, quando l'indole rigorosamente tecnica della materia e la sua importanza lo esigano.

« Quando questi uffizi abbiano carattere temporario, gli individui chiamati a reggerli conserveranno lo stipendio e l'ordine di anzianità che avevano; e i servizi prestati in detti uffizi saranno, a condizioni uguali, valutati come di preferenza.

« Per decreto reale potranno parimente essere istituite nei ministeri della guerra e della marina direzioni generali interne dalle quali dipendano più divisioni. »

Vari deputati che avevano proposti degli emendamenti a questo articolo li ritirano.

L'art. 13 è approvato. (**Era tempo!**)

Si approvano successivamente gli articoli 14, 15, 16 senza alcuna discussione, e di cui abbiamo dato il testo nel nostro dispaccio particolare da Firenze d'ieri sera.

L'art. 17 suona così:

« Il Ministro può sempre richiamare a sè la trattazione dei singoli affari di competenza dei direttori generali.

« In tal caso si risolve colla sua firma. »

È approvato.

« Art. 18. I direttori generali alla fine di ogni anno presentano al Ministro una relazione particolareggiata:

« Sull'andamento dei vari servizi;

« Sul risultato della applicazione delle leggi e dei regolamenti;

« Sulle principali osservazioni cui i servizi hanno dato luogo in seguito alle praticate ispezioni;

« Sui provvedimenti presi dalla amministrazione;

« E su quelli da essa proposti al Ministro. »

È approvato.

« Art. 19. In caso di impedimento o di assenza del direttore generale potrà con decreto reale essere incaricato un capo di divisione di farne le veci. »

È approvato.

« Art. 20. Nei Ministeri ove sono istituiti uffici tecnici interni o speciali, il capo o direttore tecnico firma in proprio nome i soli atti che riguardano il servizio tecnico e non implicano decisioni amministrative, e ne risponde il Ministro. »

È approvato.

« Art. 21. I capi delle divisioni:

« Studiano e dirigono la trattazione degli affari nei rispettivi uffizi;

« E ne riferiscono al ministro ed al sotto-segretario di Stato, o, quando appartengono alle amministrazioni centrali distinte, al direttore generale. »

È approvato.

« Art. 22. I capi-divisione firmano in proprio nome tutti i carteggi che servono a richiamare atti e documenti, in quanto tali carteggi non possano impegnare o in modo qualsiasi pregiudicare la decisione riserbata al ministro o al direttore generale. »

A questo articolo il Ministero ha proposto le seguenti aggiunte:

Dopo la parola « servono » si aggiunga: « ad istruire gli affari, a notificare le risoluzioni ed. »

Si aggiunga come secondo paragrafo il seguente:

« I capi di divisione dei ministeri della guerra, della

---

loquio a parole interrotte, il quale era però importantissimo, essendosi gettate, per così dire, le basi d'un'alleanza fra loro, della quale dovevano riuscire terribili gli effetti.

Fu *Macobaro* che incominciò:

— Scusi, diss'egli, se entro in discorso che forse la infastidisce o le spiace, ma vi sono costretto per la mia stessa tranquillità e per quella di quel bravo uomo.

Ed accennò con una mossa del capo ad Andrea, che sonnecchiava sopra una seggiola presso il fuoco.

Barnaba fece un moto degli occhi, che voleva dire:

— Parlate pure.

— Ella non volle che si andasse ad avvertire l'autorità....

Il ferito interruppe con un gesto negativo del capo, pieno di energia.

— Non vorrei poi che io e quel buon operaio rimanessimo compromessi.

— Siate tranquillo: rispose allora Barnaba fissando ben bene entro gli occhi il padre di Ester e pesando sulle parole, che pronunciava lentamente: non avete nulla da temere. Se io guarisco... e voi mi assicurate che guarirò...

Jacob ripetè quest'affermativa con accento pieno di convinzione.

— Non solamente non avrete disturbi, ma dall'avermi soccorso potrete avere vantaggio. Debile ed umile, com'io vi sembro, io potrei pure molto far obbliare, e molto perdonare per chi avesse bisogno dell'una e dell'altra cosa.

Macobaro chinò gli occhi, prese un'aria modesta e disse:

— Potrei invocare poi la sua protezione in questo senso... non per me, ma per alcuni alla cui sorte m'interessassi?

— Sicuramente.

— Ma ciò vuol dire, s'io non erro, che s'Ella ha sufficiente autorità da far mettere certe cose nel dimenticatoio, l'avrà pure per far volgere il rigore delle Autorità sopra questo o quel fatto, questo o quell'individuo?

Barnaba affondò i suoi occhi in quelli dell'ebreo che si levarono un momento su di lui. Ciò bastò perchè il poliziotto travedesse nell'anima del vecchio rigattiere.

— La ho: rispose con quell'accento significativo di prima. Anzi per far male ad alcuno — che se lo meriti — la ho tanto di più.

Qualunque fosse l'impressione che queste parole facessero su *Macobaro*, questi la dissimulò compiutamente in una perfetta immobilità della persona, tenendo chini a terra il volto e gli occhi; ma dopo un breve istante riprese a parlare.

— Se dunque Ella non vuole sia ora avvisata la giustizia del delitto compito su di Lei, non è perchè la rinunci alla vendetta.....

Pronunciò egli questa parola con una vibrazione speciale, e nel pronunziarla le sue fosche pupille dal fondo delle occhiaie tornarono a volgersi sul volto di Barnaba.

— Alla vendetta! esclamò questi di cui gli sguardi balenarono alla pari. Rinunciarvi? Mai più! Gli è perchè voglio compirmela io..... che ho i mezzi ed il potere di regalarmela da me questa vendetta, che non mi piace nessun altro venga ad intromettersi prima. I due sciagurati che mi ferirono furono stromenti soltanto: io voglio salire più su, voglio afferrare la mente che ha guidato quelle mani, e per giungervi farei non so che cosa.

— Ah sì! esclamava con forza il vecchio Arom, Ella ha ragione..... Gli è colà che bisogna percuotere.

Barnaba tese vivamente una mano fuori delle coltri ed afferrò lo scarno braccio dell'ebreo.

— E voi mi ci aiuterete: disse con voce bassa ma vibrata. Avete voi pure una vendetta da compiere? I nostri odii si uniscano e quell'uomo è perduto.

— Basta! basta! disse *Macobaro* levando il suo braccio dalla stretta della mano del ferito. Abbiamo già troppo discorso, e non bisogna che Ella si agiti il sangue. Stia calmo ed in riposo, la mente ed il corpo.

Si curvò su di lui e soggiunse piano piano che appena il giacente l'udì:

— Di ciò parleremo ancora di poi.

— Ah vendetta, vendetta! pensava Barnaba seguendo collo sguardo il vecchio oramai sull'orlo della fossa che col suo passo cadente s'allontanava dal letto; tu sei la passione maggiore dell'anima umana, tu sei la sosta più potente della nostra volontà: chi sa servirsi di te e sfruttare le tue ispirazioni e la tua forza, ha in pugno l'orgogliosa umanità.

Verso le dieci del mattino, Meo, secondo che gli era stato ordinato da Barnaba, venne a casa di quest'ultimo, e vi fu trattenuto ad ogni modo, senza lasciarlo uscir più, premendo di molto al poliziotto che il servo di Pelone più non tornasse nella bettola, nè fosse visto da alcuno dei frequentatori di essa, non avendo Meo medesimo volontà nessuna di tornarci, e giungendo inoltre opportuno per aiutare Andrea nelle cure da darsi al ferito.

Barnaba, frattanto, condannato ad una forzata inerzia corporale, lavorava di molto colla testa: veniva rifacendo nella fantasia tutto il dramma avvenire che avrebbe avuto per conclusione una sua molteplice vendetta verso quell'uomo il quale finora avea saputo a lui così bene sottrarsi e nella coperta lotta vincerlo. Un istante solo aveva egli pensato di mandare pel signor Commissario e svelargli quando venisse ogni cosa, perchè s'affrettasse ad agire, nella paura che gli scellerati potessero trovar modo da scivolare anche una volta fuor delle loro mani; ma troppo era il suo desiderio di far egli tutto da sè, d'esser egli a condurre a fine l'impresa e mostrare a' suoi superiori quale errore avessero commesso condannandolo: ci teneva come un inventore alla sua scoperta, il quale non può soffrire che un altro la metta in atto e se ne faccia merito. Gli assassini credendolo spacciato, non avrebbero stimato opportuna altra precauzione per guarentire il loro segreto e la loro sicurezza; ed egli d'altronde ora colla cooperazione di *Macobaro* poteva dirsi penetrato nel campo nemico. Si trattava solamente di guarir presto, e poi egli avrebbe fatto meravigliare il signor Tofi e quanti altri mai coi risultamenti che otterrebbe.

Egli era appunto in cosiffatti pensieri, quando in seguito alle vicende che abbiamo visto, il signor Tofi medesimo entrava precipitoso nella stanza del ferito e con lieta sorpresa riconosceva in lui il suo più fido e più abile agente segreto.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

marina e degli affari esteri avranno la firma per quei soli affari interni pei quali sarà loro delegata. »

La Commissione approva la prima di queste aggiunte. Quanto alla seconda se ne rimette alla Camera.

L'articolo è approvato colle due aggiunte proposte dal Ministero.

« Art. 23. Le divisioni e gli uffizi di un ministero o di un'amministrazione centrale distinta comunicano fra loro non mediante carteggio, ma con semplice trasmissione di atti, accompagnata da informazione verbale o da note sommarie scritte sugli atti medesimi. »

È approvato assieme all'art. 24 seguente concepito così:

« Art. 24. Ciascun ministero e ciascuna amministrazione centrale distinta ha uno speciale ufficio di ragioneria, ordinato giusta la legge di contabilità. »

« Art. 25. Ciascun ministero e ciascuna amministrazione centrale distinta hanno:

« Un archivio unico;

« Un unico protocollo;

« Un unico ufficio di copisteria e di spedizione;

« La direzione di questi servizi d'ordine è affidata all'archivista. »

È approvato.

« Art. 26. L'archivista deve ritirare e custodire sotto la sua speciale responsabilità le carte ed oggetti di valore che pervenissero agli uffici da lui diretti.

« Gli atti riservati verranno protocollati, custoditi e spediti separatamente, sotto la propria responsabilità, da un segretario scelto del ministro. »

È approvato soppresse le ultime parole: « sotto la propria responsabilità, da un segretario scelto dal ministro. » La soppressione venne proposta dal ministero.

« Art. 26. Un regolamento uniforme che venne approvato con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, determinerà le norme colle quali:

« Rendere agevole ad ognuno il presentare le istanze e documenti agli uffici dei protocolli ministeriali e di tutte le amministrazioni centrali e il conoscerne l'esito;

« Assicurare il ricevimento e la registrazione e constatare il movimento di tutti gli atti e documenti presentati;

« E curare la sollecita spedizione dei carteggi e la ordinata conservazione di tutte le carte d'ufficio. »

È approvato.

L'art. 28 è così concepito:

« Art. 28. Le ispezioni generali ordinarie vengono annualmente ordinate dai ministri o dai capi delle amministrazioni centrali distinte.

« Le relative ordinanze designano i funzionari incaricati di compierle, le circoscrizioni territoriali entro le quali devono effettuarsi, il tempo in cui debbono essere compiute.

« Colle stesse norme possono venire ordinate ispezioni speciali per determinate località o sopra determinati uffizi. »

A questo articolo il Ministero propone le modificazioni che seguono:

Art. 28. Alla fine del primo paragrafo si aggiunga:

« Secondo le prescrizioni di un regolamento apposito da approvarsi con decreto reale. »

Si sopprimano i due ultimi paragrafi e vi si sostituisca il seguente:

« Queste saranno eseguite da ispettori generali addetti alle amministrazioni centrali. »

L'articolo è approvato cogli emendamenti del Ministero.

Il seguito della discussione a domani.

La seduta è levata a ore 6.

Ieri giunsero a Firenze S. A. R. il principe Amedeo accompagnato dal ministro Gualterio. Nello stesso giorno arrivarono pure alla capitale il generale Cialdini, l'onorevole Rattazzi, il generale russo De-Guerhard.

L'*Opinione* e la *Nazione* continuano a pigliarsi vicendevolmente pei capelli. La prima vede, e crediamo con ragione, tutto nero cupo e dice che l'Italia ha un piede nella fossa. La seconda prova come uno ed uno fan tre che l'Italia dorme su un letto di rose.

Sembra che il famoso art. 13 fosse veramente la Termopila dei Sersi della maggioranza, poichè, appena votatolo, si corse a rompicollo fino all'art. 23 senza fermarsi, sempre approvando.

Leggiamo nella *Nazione*:

« La sezione correzionale del tribunale di Firenze divisa in due turni ha ieri risoluto le cause per le violenze pubbliche verificatesi in odio alla legge sul macinato a Pelago ed al Coviglaio.

« Furono condannati come colpevoli di violenze contro l'ordine pubblico dodici individui alla carcere rispettivamente per anni 3, mesi 30, 18, un anno e 9 mesi per avere nelle prime ore del 3 gennaio 1869 insieme ad una moltitudine di persone rimaste ignote invaso il paese di Pelago armati di fucili, scuri ed altri arnesi rurali e bastoni ed ivi colle grida ripetute di *abbasso il macinato* aver manifestato ed eccitato al disprezzo contro la legge che stabilì quella tassa, ed inoltre, fermatisi sotto la casa di abitazione di Romano Valgimigli, esattore comunale, averla aggredita prorompendo in ingiurie e minaccie contro di lui ed in grida di *fuori*. *Il Romano* con colpi di scure alle 3 porte della facciata, e con colpi di armi a fuoco contro la parte anteriore e postica della casa medesima, producendo al proprietario un danno di L. 51: ed aver finalmente manifestato l'intenzione di non voler pagare la tassa sul macinato e fatto in pezzi per spregio dell'autorità comunale la tabella delle pubblicazioni appesa alla facciata della detta casa Valgimigli.

« L'altro turno dello stesso tribunale condannava rispettivamente alla carcere per 8 e 6 mesi 4 individui imputati di radunata popolare e manifestazioni sediziose per essersi con molti altri rimasti sconosciuti radunati al Coviglaio all'effetto di fare, usando violenze, una dimostrazione contro la legge sul macinato. »

E veramente oggi a sanzionare il giudicato dei tribunali fiorentini abbiamo notizia di nuovi e deplorabili torbidi avvenuti per la medesima causa!

Apprendiamo dalla *Gazzetta d'Italia* che il questore di Palermo fu proditoriamente assalito da un pugnalatore alle ore *undici di mattina*. Il questore ricevette un leggiero colpo di stile, l'assassino si pose in salvo colla fuga.

Scrivono da Civitavecchia al *Corriere italiano*:

Una persona, che può conoscere le cose come stanno, mi assicura che i fucili testè giunti di Francia, non solo non vennero ancora levati dalle loro casse, ma che stanno pronti per essere imbarcati nuovamente. Un certo mistero involge quest'affare; si dice che queste armi non fossero destinate nè al corpo di spedizione, nè al Governo Pontificio, ma dovessero partire segretamente per una destinazione ignota ma in Oriente.

Qui si parla liberamente dagli ufficiali di una prossima guerra colla Prussia, e si dà l'alleanza austriaca come fatta. V'ha pure chi fa entrare nell'alleanza anche l'Italia. Io vi ripeto ciò che qui si dice e nulla più; ma vero o non vero che sia, vale sempre a dimostrare quale sia l'animo dell'esercito francese.

QUESTIONE BELGA?

Arrischia di cader addosso all'Europa e propriamente tra capo e collo una nuova quistione: la quistione belga.

In Francia si accusa la Prussia, in Prussia si accusa la Francia.

Il dispaccio in data d'oggi (17) e proveniente da Parigi, contiene il sunto d'un articolo della *France*, articolo minaccioso ed allarmante.

Si grida che è tempo di uscir da uno stato che non è pace nè guerra, da uno stato di incertezza che è più calamitoso d'una combattuta guerra. È quel che da un pezzo era facile a prevedersi, è la conclusione inevitabile della politica imperiale.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 16 *febbraio* (*sera*).

Le notizie di Spagna non sono guari in senso favorevole al programma monarchico. È oramai constatato che non v'ha candidatura la quale non incontri opposizione per parte di questa o di quell'altra frazione del partito moderato, e che non incontri anzi opposizioni tali da lasciar prevedere che nell'alternativa si accetterebbe piuttosto la repubblica. La sola candidatura la quale raccolga un numero ragguardevole di suffragi nella pubblica stampa è quella del re Don Fernando di Portogallo. Escono diffatti quotidianamente a favore del medesimo opuscoli e memorie alle quali fanno eco i più accreditati tra gli organi del partito monarchico.

Senonchè è notorio, anche per dichiarazione ufficiale, che Don Fernando non è punto disposto ad accettar la corona, lo che dà luogo a due considerazioni; la prima che è difficile scorgere nella sua candidatura una soluzione seria della crisi attuale; la seconda che codesta candidatura sia ad arte sostenuta da coloro che non osano patrocinare apertamente una candidatura propria e che speculano sullo imbarazzo della situazione laddove venisse la scelta susseguita immediatamente da un rifiuto.

Quest'ultima considerazione è poi anche avvalorata dal fatto, agli occhi miei significantissimo, che la candidatura portoghese non è combattuta, ed anzi è pressochè ammessa da taluni fra gli organi devoti al partito repubblicano. Questi giustificano siffatto atteggiamento allegando il programma della unità iberica che si realizzerebbe colla nomina di D. Fernando, ed al quale, dicono essi, sacrificano la propria opinione circa la miglior forma di Governo.

È però lecito dubitare della veracità di siffatta interpretazione, intorno alla quale non tarderanno a pronunciarsi in modo categorico i rappresentanti di quel partito che seggono alle Cortes.

La lettera di Madrid d'onde ritrovo questi particolari, soggiunge che si fanno sempre maggiori le strettezze finanziarie del Governo. L'imprestito ha prodotto assai mediocri risultamenti. Sono enormi le spese per gl'impieghi conservati o creati, e sopratutto per le spedizioni continue di uomini ed armi a Cuba. Qui sta il nodo delle difficoltà più urgenti della Spagna, e forse siffatta situazione avrà per effetto di affrettare una decisione circa le questioni capitali sulla forma del governo da adottarsi, ed, eventualmente, sulla scelta del candidato al trono.

Scrivono all'*Amico del Popolo*:

Imola, 15 febbraio 1869.

Ieri sera abbiamo avuto a deplorare un grave disordine, cagionato, come di solito, dalle provocazioni della polizia. — Un centinaio di giovani, cantando allegramente, ieri percorreva in carrozza le vie della città: alla sera, mentre erano già in procinto di separarsi, due delegati di P. S., in abito borghese e senza alcun distintivo ufficiale, accompagnati da guardie e da carabinieri, si presentarono, intimando loro di sciogliersi, e afferrate le briglie ai cavalli, tentando tagliarle, pretesero obbligarli a discendere.

Uno di essi a nome di tutti protestò contro l'arbitrio e la provocante vessazione. Le guardie allora e i carabinieri impugnate le armi gli si gettarono addosso per arrestarlo. — Alla prepotenza essi si sentirono in diritto di rispondere respingendola, e s'impegnò una lotta accanita in cui i poliziotti fecero uso delle armi, sparando due colpi di revolver che per buona sorte non colpirono alcuno. — La lotta proseguiva, sebbene una parte delle guardie fosse già stata disarmata; allorchè il Sindaco si intromise raccomandando la calma, ma poco o nulla ottenera essendo troppo esacerbati gli animi; certo però che il suo contegno fu lodevole.

Il tenente dei carabinieri si portò pure sul luogo, e si deve a lui se il tafferuglio non ebbe più gravi conseguenze, perchè appena presente, ordinò ai suoi dipendenti ed a quei pochi poliziotti, che, sebbene malconci, resistevano ancora, a cessare dalla violenza. — Allora fu possibile ad alcuni cittadini di ottenere che gli animi ritornassero in calma, e che il tumulto fosse sedato. Una compagnia di granatieri venne sul luogo a far mostra di sè quando era tutto ormai terminato.

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — **Seduta del 17.**

Vengono accordati altri dodici congedi.

Continua la discussione sulla legge per l'ordinamento amministrativo.

Si approvano gli articoli riguardanti gl'ispettori presso le diverse Amministrazioni.

Si sospende l'attuazione degli articoli concernenti l'istituzione delle intendenze finanziarie fino dopo la soluzione delle questioni riguardanti ai poteri delle prefetture e di quelli concernenti l'istituzione delle delegazioni governative.

Si approvano gli articoli che stabiliscono la facoltà dei prefetti.

Si incomincia la discussione sull'emendamento **Peruzzi** che toglie la presidenza della deputazione provinciale ai prefetti.

Il ministro dell'interno aderisce, ma crede che debba includersi nelle disposizioni della legge provinciale e comunale.

Dopo fatte varie proposte, l'aggiunta viene inviata alla Commissione.

Vari deputati dei diversi lati aderiscono in massima alla proposta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 17 *febbraio*.

Camera dei Comuni. — Gladstone annunzia che domanderà alla Camera di formare un Comitato pel 1° marzo, onde esaminare l'atto concernente la Chiesa stabilita in Irlanda e la prima risoluzione adottata dai Comuni nell'ultima sessione intorno la Chiesa d'Irlanda.

Lo stesso, parlando della politica estera, felicitasi del risultato favorevole circa il conflitto turco-greco. Loda la Prussia che provocò la Conferenza e la condotta delle potenze. Spera che lo scioglimento delle difficoltà fra l'Inghilterra e l'America soddisferà i due paesi. Il discorso non fa parola della Spagna.

L'indirizzo venne adottato dalle due Camere.

Berlino, 17 *febbraio*.

Venne smentita la voce che il conte Eulemburg sia stato nominato ambasciatore a Parigi.

La *Gazz. del Nord* respinge categoricamente come erronea l'asserzione dei giornali francesi che la Prussia siasi immischiata negli affari delle ferrovie del Belgio.

Madrid, 17 *febbraio*.

Ieri le Cortes continuarono la verificazione dei poteri che terminerà probabilmente giovedì. È probabile che la costituzione definitiva delle Cortes abbia luogo venerdì. Stassera saravvi una riunione dei membri della maggioranza delle Cortes che discuterà sulla rielezione del ministero e la proposta di acclamare il sovrano appena costituite le Cortes e di consultare il paese per mezzo del plebiscito. Dicesi che il re Ferdinando ha visitato il duca di Montpensier, ed abbiagli dichiarato di non voler accettare il trono di Spagna.

Parigi, 17 *febbraio* (*notte*).

Walewski è arrivato ieri.

La Conferenza riunirassi domani.

Il *Public* confuta le voci allarmanti sparse sull'incidente belga; smentisce che Laguerronière sia stato chiamato a Parigi ed annunzia che il Gabinetto belga fissò per lunedì le basi della nota spiegativa che sarà tale da soddisfare la Francia e di acquetare la suscettività dell'opinione pubblica.

I giornali governativi sperano che il Senato belga respingerà il progetto votato dalla Camera.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 17 febbraio 1869.

Organzino	colli 11	peso	8.7 51
Trama	» 1	»	126 39
Greggia	» 2	»	15 26
Articoli diversi	» »	»	» »
Totali	14		969 16

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 385.

Lione, 16 *febbraio*. — Gli affari in sete piuttosto calmi. Prezzi senza variazione.

Oggi passarono alla Condizione 23 balle organzini, 11 balle trame, 26 balle greggie, pesate 11 balle. — Peso totale 7,775 chilogrammi.

Liverpool, 15 *febbraio*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 12 3[8 d.; Fair Dhollerah 10 1[4 d.; Fair Bengal 8 5[8 d.

Viaggianti deboli e stazionari.

Nuova York, 13 *febbraio*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 68,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 33,000 e pel continente 7,000.

Deposito generale 428,000 balle.

Nuova Orleans, 11 *febbraio*. — Cotone middling 11 5[8 d costo e nolo. (*Sole*).

Parigi, 17 *febbraio*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[0	— 71 27
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 57 27

(*Valori diversi*)

Ferrovie Lombardo-Venete	— 475 —
Obbligazioni id.	— 239 25
Ferrovie Romane	— 47 50
Obbligazioni id.	— 119 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 52 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 168 —
Cambio sull' Italia	— 8 1[8
Credito mobiliare Francese	— 286 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 430 —

Londra, 17 *febbraio*.

Consolidati Inglesi	93 —

Vienna, 17 *febbraio*.

Cambio su Londra	122 40

Borsa di Firenze del 17 *febbraio* 1869.

Rendita lettera fine corr.	— 59 20
Denaro	— 59 17
Oro lettera	— 20 77
Denaro	— —
Londra lettera a tre mesi	— 25 80
Denaro	— 25 78
Francia lettera (a vista)	— 103 75
Denaro	— 103 37

Borsa di Genova — 17 febbraio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana da 59 10 discese a 58 95 per contanti e fine mese.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a 80 40.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 400 a 405.

Quelle della Cassa generale da 125 restarono a 120.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 425.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1735.

Francia breve offerto a 103 3[5, chiesto a 103 1[20; Londra a vista 25 97, a tre mesi 25 77.

Borsa di Milano — 16 febbraio 1869.

La Rendita esordì questa mattina debolissima a 59 20 fine corrente ed andò piegando a 59 10. Più tardi in Borsa si rialzò tenendosi da 59 15 a 59 20.

Il Prestito 1866 fu offerto da più parti, e da 80 60 discese fino a 80 40 fine corrente. Vi sono alcuni stabilimenti di credito e corpi provinciali che l'attuale corso, e quanto ai primi la prospettiva di nuovi affari, decise a realizzare. Gli spezzati si pagavano da 1[4 a 3[8 di più dei suddetti prezzi.

Le Demaniali si trattavano a 448 in serie da 110 o 55 obbligazioni ed a 448 50 quelle da 22 a 11.

Le obbligazioni Tabacchi si pagarono intorno a 440 e le relative azioni furono tanto domandate da essere spinte da 606 a 625.

Si pagarono le azioni Meridionali 287 e le relative obbligazioni a 173.

I 20 franchi si pagarono 20 82 pronti e 20 80 fine corr.

Il Francia da 103 1[4 a 3[8 a vista.

Il Londra da 25 85 a 25 92 a tre mesi.

Alla sera la chiusura di Parigi recandoci un miglioramento di cent. 15, qui si pagò intorno a 59 30 fine corr., le obbligazioni Tabacchi erano chieste a 442, le relative azioni furono pagate 630, le azioni Meridionali tenaronsi a 288, con danaro a 287 1[2 e le relative obbligazioni a 174 50.

Demaniali e Prestito non offrivano variazioni sui corsi della giornata.

I 20 franchi valevano 20 78.

17 *febbraio* 1869. Ore 12.

Rendita italiana	59 30
Azioni Meridionali	289 —
Obbligazioni relative	174 50
Beni Demaniali	448 —
Azioni Banca nazionale	1735 —
Azioni Regia tabacchi	630 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	442 —

Nuovo Prestito	80 40
Napoleoni	20 78
Francia un mese	103 10
Londra tre mesi	25 80
Sconto 4 1[2 per 0[0.	

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

18 febbraio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in con. 58 95 95 59 05 05 05 58 95 95 59 10 10 58 95 90 59 10 10 (58 97 1[2) 58 95 59 10 15 58 15 95 (59). In liq. 59 15 05 05 59 pel 28 febbraio.

Corso legale 59.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. m. in c. P. 81 25.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Lettera P. estratta 527 50 451 450 25 449 448 75 449.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 439 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. g. p. in c. 1730 1732 1733 1729. C. d. m. in c. 1735.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 145 50 145 50.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. g. p. in c. 429. C. d. m. in c. 428 75 429.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. g. p. in c. 176. C. d. m. in c. 175 50 175 50 175 50 176 176.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 337.

Pezza d'oro da L. 20, 20 75 a 20 81.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 18 febbraio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 22 1[2 sulla borsa precedente.

Nel momento che tutto dominava fuoco al rialzo, assai inopportunamente è comparso l'articolo della **France** sul sentimento francese per l'affare del Belgio, e la cattiva impressione prodotta sulla speculazione ha fatto ieri reagire tutti i valori alla Borsa di Parigi dalla chiusura del giorno precedente.

Il nostro mercato ha risentito lo stesso ribasso, ma non ha attribuita maggior importanza di quanto sembri averne per ora tale nuova questione; vi fu piuttosto un po' di calma negli affari.

La Rendita si negoziò 59 05, 59 sin p. c. che fine mese, essendo sempre mancanti i titoli pei bisogni del giorno.

Il Prestito si colloca facilmente in sp. 80 75, 81, abbondano i tit. gr. 80 45, 80 50 anche fine mese.

La Banca naz. era sostenuta 1740 con denaro 1735.

Le obb. Canali Cavour si pagarono 336, 337 p. c. restandovi vendit. 337.

Le az. Banco si contrattarono 145 75 a 146 25 p. c., e 146 fine mese.

La Regia tab. sostenuta a 441 oro, comp. a 440 50.

Le az. ricercate 695.

Le Dem. furono pagate 449 50 e si sostenevano 450.

Obb. Ecclesiastiche 84.

Oro 20 74 75.

Marsiglia, 15 *febbraio*. — *Frumento*. — La calma continua ed i prezzi restano deboli.

Si notarono oggi:

Ett. 960 Polonia, 127[123, a lire 31.
— 800 Irka di Galatz, 126[122, L. 30 25.
— 960 Burgos, 124[120, a lire 28 50.
— 1000 Marianopoli, 130[126, lire 35 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.



Regio — *Riposo.*

Rossini (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Il duello.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia A. Morelli rappresenta: *La vita color di rosa.*

Balbo (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La famia dël condanà.*

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il fiecanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868, con la dansa degli scudi.* Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *La traviata — Passo a tre.*

Prestito Nazionale

Estrazione 1° marzo 1869

Vaglia per concorrere a *tutti i premi* della suddetta estrazione a **L. 1 50**, si accordano facilitazioni a chi ne prende *dieci o più.*

Presso i fratelli **Treves** cambisti, via S. Filippo, angolo di Piazza Carlo Emanuele II, già Carlina, Torino. 514

Da rimettere

al presente anche con mora, negozio ben avviato di terraglia *Figulina Silicea,* cioè tubi, quadrelli, ornati, vasi, ecc., coi relativi utensili inservienti alla fabbrica di terraglie suddetta, sita a Mondovì Carassone; recapito da Boffa e Bozzalla, via Bertola, N. 15, Torino. 563

Da vendere

Una **CASCINA** distante venti minuti dalla Stazione di Collegno, della superficie di ett. [24, 57 (giornate 64, 66) con fabbricato civile e rustico e cappella attigua.

Dirigersi in via Santa Teresa, N. 20, dal segretario della casa. 561

Da affittare al presente

anche per due o tre mesi, in Moncucco, vicino alla tanto rinomata fontana solforica salina di Castelnuovo d'Asti, **SEI CAMERE** mobigliate con giardino e pergolato di uva.

Recapito in via Siccardi, N. 2 o 4, dal sig. Viarengo. 658

DA VENDERE

Casa civile attigua al Palazzo Municipale in Moncalieri. — Dirigersi colà al sig. Martini, negoziante in cotone. 365

RICERCA DI EREDI

Essendo deceduta in Moncalieri il 5 febbraio corrente Adelaide Bosconi, vedova del fu Giovanni Ceresole, s'invitano gli eredi di presentarsi dal sig. Vergumo Alessandro, onde essere posti, a tenore di legge, in possesso della relativa eredità. 64

300 CARTONI originari del Giappone, di prima qualità, verdi annuali, timbrati dal Consolato italiano di Yokohama, da vendere, con grande ribasso di prezzo, tutta la partita, per causa di premurosa partenza.

Torino, via Ospedale, N. 20 dal Portinaio. 643

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 10 marzo prossimo futuro, alle ore 9 antimeridiane, nelle sale del tribunale civile di Torino, ha luogo la vendita per pubblici incanti di vari stabili caduti nel fallimento del cav. Pietro Giani, posti in Torino, Comiana, Bussoleno, e San Giorio, divisi in 29 lotti, composti di casa civile, terreno fabbricabile, cascina denominata l'Italia, beni aratìvi, prativi, boschi e vigne, case di campagna, cave di pietra, descritti nel bando venale formatosi dal sig. cancelliere di detto tribunale nel giorno 21 gennaio 1869, ai prezzi e condizioni fissati nello stesso tiletto d'asta e nella correlativa perizia del geometra Dovo.

Per gli opportuni schiarimenti gli accorrenti all'asta possono rivolgersi al sottoscritto presso il quale trovansi depositate le perizie Dovo, i piani e disegni relativi e le scritture di locazione.

Torino, 17 febbraio 1869.

654 G. Martini p. c.

Da vendere a tenue prezzo

Una Cavalla Ungherese, di anni 4 1/2, addestrata alla sella e al tiro; dirigersi alla scuderia o stallaggio in Piazza Solferino, vicino a via Alfieri. 660

SEME BACHI

La ditta ***SICARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo,*** confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 273

Piccolo Bigliardo

completo da vendere per solo L. 95. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, Via di Po, Torino.

BIANCO OTTICO

34



RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES — PROVVEDITORE della REALE CASA E PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI

A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di **25 *anni unico e solo depositario*** delle benefiche ***Lenti*** vero ***Quarzo Jalino,*** volgarmente chiamate di ***Pietra*** o ***Cristallo di Rocca.***

Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.

Egli è pure ***unico possessore*** delle ***Lenti Cobalto*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacienti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malatticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.

» da **Brindisi** ogni lunedì alle 9 pomeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale,* colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In **FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA** alle rispettive Agenzie. 2449

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 1° del prossimo marzo, nell'Ufficio di detta Sotto Prefettura, alla presenza del sig. Sotto-Prefetto, di uno dei membri della Commissione Provinciale di Sorveglianza e del Ricevitore del Registro locale, si procederà ai pubblici incanti, per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti sui prezzi ridotti dalla stessa Commissione.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, con tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e di altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere la somma fissata nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il deliberatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. nell'ufficio suddetto.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e su quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispond.	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Superficie in antica misura locale — Gior.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO ridotto dalla Commissione	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	1252	Asigliano	Mensa Arcivescovile di Vercelli	Molino con pesta da riso posto sotto i nn. di mappa 513 e 871, regione detta luogo Molino, coerenti all'Est la strada pubblica, al Sud Dellarole Guglielmo, all'Ovest Giovanni Costanzo e al Nord il Canale del molino stesso	»	3	86	»	10	2	22140	2214 »	100	
2	1253 e 1254	Idem	Idem	Molino con pesta da riso e gerbido in mappa sotto i nn. 173 e 174, sezione II, e fabbricato con pesta da riso, posto in mappa al n. 174 parte.	»	24	84	»	65	2	39459	3945 90	100	
3	370 lotto 2°	Pezzana	Massa Capitolare d'Aosta	Pezza di terreno intersecata da stradicciuola in Palestrina, al n. di mappa 36 e 44, sezione L, coerenti il fiume Sesia, il Demanio e Besso fratelli fu Antonio.	»	97	04	2	55	4	500	50 »	10	

Vercelli, 11 febbraio 1869. *PER DETTO UFFICIO* Il Segretario NAVERIANI. 641

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.



QUALITÀ ORDINARIA		QUALITÀ SOPRAFFINA	
1/2 libb.	fr. 2 50	libb. 1	fr. 10 50
1 »	» 4 50	» 2	» 18 —
2 »	» 8 —	» 5	» 38 —
5 »	» 17 50	» 10	» 62 —
12 »	» 36 —		
24 »	» 65 —		

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine.

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,486 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'Angelstein

Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 28 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda.

Geltrude Berrucca.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino,* Achino, Vinardi, Tarizzo, Mondo, *Gazzetta del Popolo,* Cesola, Ceresole, Zo, Allossatti e figli, Bonzani, Bertone, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini, Origlia, Davide, vedova Biraggio e figlio, Vecchies, Capurri. — *Alba,* Oberti. — *Alessandria,* Gasparino. — *Asti,* De Grandi, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella,* G. M. Vercelli. — *Ceva,* Becco fratelli. — *Casale Monferrato,* Gaetano Rondelli. — *Chivasso,* Clara. — *Ciriè,* G. Graglia. — *Como,* M. Pisdeni, Magni. — *Cremona,* Feraboli. — *Cuneo,* Forneris, Andreini. — *Dogliani,* L. Cera. — *Firenze,* Cesoni, Roberts, Signorini. — *Fossano,* Gerbaldi. — *Genova,* Carlo Bruzza, Isolabella e Peridi, Moson farmacista. — *Intra,* Alovisetti. — *Ivrea,* Mathier. — *Lodi,* Meroni. — *Milano,* Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza,* Napoleone Mazzola, Carlo Mazzola. — *Mondovì-Breo,* Rossi Giorgio, Bertolino. — *Novara,* Jacometti, Somaglino. — *Novi,* G. Bajardi. — *Piacenza,* Zanzani, Martelli. — *Pinerolo,* Badariotti farmacista. — *Saluzzo,* Ferrero. — *Savigliano,* Stefano Calandri. — *Savona,* Bagini, Buscaglia e Scotti. — *Stradella,* Sabbia. — *Stresa,* L. Ottolini. — *Susa,* Brovia, Foredà. — *Tortona,* Ferri. — *Vercelli,* Ferri farmacista.

TINTURA SILICIQUE

di ***Fillol e Comp.,*** profumieri-chimici brevettati di Parigi, per tingere all'istante i capelli e la barba in tutti i colori, senza macchiare la pelle. — Questa tintura di un impiego facilissimo, senza odore, nè pericolo alcuno per il bulbo capillare, mercè la sua composizione igienica, dà ai capelli ed alla barba un brillante, una morbidezza ed un colore naturale. — Prezzo **L. 6** la scatola, completa con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi,*** via Finanze, N. 1, Torino. 5bis

DIZIONARIO

COROGRAFICO, TOPOGRAFICO, STORICO, STATISTICO, POLITICO, MILITARE, BIOGRAFICO, LETTERARIO, ARTISTICO, SCIENTIFICO, INDUSTRIALE, COMMERCIALE, BIBLIOGRAFICO

DELL'ITALIA

ANTICA, MODERNA, CONTEMPORANEA

Ogni quindici giorni si pubblica una dispensa di 40 pagine in 8°-massimo.

Prezzo di caduna dispensa **cent. 80.** — Sono già uscite otto dispense che formano un elegante volume.

Rivolgersi con vaglia postale all'editore sig. ***Angelo Chiantore,*** via Carnaia, 25, TORINO. 642

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE TORBIERE D'ALICE CANAVESE

Il Consiglio d'Amministrazione con verbale del 12 corrente mese di febbraio, ha deliberato la convocazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti per il giorno di lunedì 8 marzo prossimo al mezzodì, nel locale della banca Barbaroux padre e figlio, via Bogino, N. 18.

Ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione di Sindacato per la disamina dei conti, eletta in adunanza delli 12 ottobre 1868.
2. Estrazione di uno dei cinque membri del Consiglio d'Amministrazione e rielezione di un membro in rimpiazzo.
3. Nomina di un consigliere in surrogazione di uno dimissionario.
4. Nomina dei tre membri del Consiglio di Revisione.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
Gio. Batt. Barbaroux.

637

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA

MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA

PER L'ALLEVAMENTO 1870

La Ditta Marietti Prato di Yokohama, avendo ora terminata la distribuzione dei Cartoni da essa importati, persuasa di avere agito nell'interesse ed a piena soddisfazione dei suoi Committenti, apre in **EUROPA** una nuova sottoscrizione per l'allevamento del 1870.

In Torino presso la Ditta ***Carlo Bianchi e Compagnia,*** via Santa Teresa, N. 11, ove si può pure avere *gratis* il relativo programma. 622

DORA GROSSA E VIA S. MAURIZIO — TORINO

Presso la Ditta

OLIVERO E COMP.

SEME BACHI

guarentita originaria del Giappone (Jokohama)

565

Torino — Tip. C. Favale e C.